

Foto di Federico Bernini/LaPresse



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

→ **Mercato del lavoro** «La riforma non può essere identificata con la sola modifica dell'art. 18»→ **Debito pubblico** «Non possiamo scaricare questa montagna sulle nuove generazioni»

Napolitano aspetta il testo definitivo e invita alla «misura»

Parla il presidente della Repubblica della riforma del lavoro e invita ad aspettare «il testo definitivo» che uscirà dalla riunione prevista per oggi. E fa notare: «L'articolo 18 è una parte della questione, ma non è tutto».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Ad accompagnare il presidente della Repubblica nella sua visita alle zone della Liguria che nell'ottobre scorso furono travolte da una

drammatica alluvione non poteva mancare l'eco delle decisioni del governo in tema di riforma del lavoro, in particolare per quanto riguarda l'articolo 18.

IL QUADRO D'INSIEME

Napolitano non partecipa in alcun modo alle contrapposizioni, ma prende le distanze dalle polemiche e invita a dare giudizi solo dopo aver acquisito il definitivo «quadro d'insieme». L'invito è «ad attendere di vedere come andrà la riunione che deve decidere il quadro com-

piessivo della riforma del mercato del lavoro che non può essere identificata con la sola modifica dell'articolo 18». L'augurio, in questa fase complessa e difficile, è che «ci sia attenzione e misura nel giudizio da parte di tutti. Poi, naturalmente, dopo che il governo avrà dato forma legislativa ai provvedimenti conseguenti la parola passerà al Parlamento».

Suonano queste parole come un richiamo forte alle responsabilità di ognuno per la propria parte che è ritornato, poi, anche nel discorso

che il presidente ha pronunciato in conclusione del convegno sulla tutela del territorio a Vernazza, borgo rinato grazie innanzitutto alla forza delle realtà locali. Le riforme nella loro complessità vanno dunque valutate senza venir meno alla visione ad ampio raggio dei problemi della collettività che si è trovata, ed ancora si troverà poiché la crisi è lontana dal finire, a fare i conti con risorse limitate.

«Dobbiamo capirlo tutti» dice con calore il presidente «perché non possiamo scaricare questa montagna di debito pubblico sui giovani». Il «dovere morale della politica e delle istituzioni» è quello di intervenire per abbatterlo questo debito che pesa come un macigno e che va

La commozione

«Quella che per voi è una speranza per me è una responsabilità»

abbattuto «con costanza e continuità». Bisogna allora avviare una revisione selettiva della spesa pubblica. «Questa è la strada maestra perché